

di se, trova ancora tanto spirito di abnegazione, tanto sentimento di amore e di colleganza verso il compagno da offrirgli la sua pelle per coprirne le piaghe, è doppiamente eroe, ed ha diritto non solo alla pubblica ammirazione, ma ad un meritato compenso.

■ All' Ospedale di Genova, dove era stato trasportato ed amorevolmente curato in seguito a gloriose ferite riportate combattendo, è morto il giovane ufficiale di complemento avv. conte Gallesio Piuma, sindaco di Prasco.

Alla memoria del valoroso conterraneo inviamo un reverente saluto, con le più sentite condoglianze alla famiglia. ■

Il saluto dei combattenti

Al Presidente

del Circolo Elettorale Borgo Pisterna

Dalle balze del Trentino invio i miei più fervidi saluti a Lei ed ai compagni del circolo dicendomi di essere superbo qui a dare alla cara Patria tutta la mia forza, tutto il mio sangue per la nobile e santa causa della rivendicazione dei nostri diritti, imitando così i nostri antichi padri che qui da eroi di casa Savoia, con ammirabile slancio ed indomito ardore combatterono contro lo stesso nemico. Addio, o compagni del Circolo, gridando « evviva il nostro Circolo elettorale borgo Pisterna! evviva la nostra bella Acqui! » Mi firmo il compagno del Circolo Serafino Spegis

Caro Direttore,

Debbo chiederti un po' di ospitalità per una questione quasi personale. Il sig. Vercellino, presidente della Società Sarti, si è lagnato pubblicamente di una omissione involontaria per non essere stata elencata la sua Società fra le partecipanti al corteo del 1° novembre. Il povero cronista della *Bollente* ha commesso la dimenticanza e ne fa onorevole ammenda, assicurando che non l'ha fatto ad arte.

Come presidente della Società di Tiro a Segno poi mi corre l'obbligo di dichiarare che in quell'occasione furono deposte due corone; una alla lapide dei caduti per l'Indipendenza Italiana ad opera delle Società riunite, e fra queste anche ad opera della Società dei Sarti che vi ha contribuito colla propria quota; un'altra fu deposta al Cimitero esclusivamente dalla Società di Tiro a Segno e per questa non fu chiesto alcun concorso alle altre consorelle e neppure alla Società dei Sarti.

Ciò è bene che si sappia per chiarimento di tutti.

Tutto il resto delle pubblicazioni del sig. Vercellino non mi riguarda.

Grazie della cortese ospitalità e cordiali saluti.

Avv. Vittorio Scuti

Presidente Società Tiro a Segno

A proposito dello Stillicidio sul Corso Bagni, riceviamo e pubblichiamo:

Acqui, 22 Novembre 1915.

Ill.mo Signor Direttore della « Bollente » Acqui

Dall'Ispettore Capo delle Ferrovie (Sezione Lavori) di Alessandria in merito al reclamo inserito sul N. 46 della *Bollente* relativo allo « Stillicidio del Cavalcavia sul Corso Bagni » ebbi la seguente lettera che mi pregio comunicarle in copia per norma di costea spett. Direzione:

« Visto il reclamo relativo all'oggetto di cui a margine e di cui nel N. 46 del giornale *La Bollente* in data 18 corrente pregiomi notificare alla S. V. Ill.ma che si è interessato il Servizio del Movimento a provvedere perchè non abbia, in avvenire, più a lamentarsi l'inconveniente dello stazionamento delle locomotive sui binari soprastanti al sottovia del Corso Bagni.

Con osservanza

L'Ispettore Capo dei lavori

F.º Nozari

Il Sindaco

P. Pastorino

P. S. - Altra volta affermarono di aver provveduto anche per lo stillicidio, e, veramente, si vide qualche cosa di utile, almeno per un po' di tempo. Ora non ne parlano, ma si insisterà per provvedimenti che del caso.

N. D. R. - Prendiamo atto e ringraziamo il Sindaco della gentile comunicazione: ma qui non è tutto: quando è che il Comune si deciderà a provvedere, con poche tavole di lamiera zincata, onde lo stillicidio sia soppresso completamente almeno nel tratto che sovrasta i controviai riservati ai pedoni? Si toglierebbe, oltre lo stillicidio, anche una causale di quella fanghiglia che forma la..... delizia degli abitanti di corso Bagni.

FRA TOCCHI E TOGHE

CORTE D'ASSISE D'ALESSANDRIA

Spara contro la fidanzata — *Nervi Giuseppe*, giovane ventenne, nativo di Rossiglione e dimorante alla Bandita di Cassinelle, si era fidanzato con certa Vaoca Maria di Morbello, e già s'era fatta la relativa richiesta di pubblicazioni e qualche spesa per matrimonio. Ma poichè, a detta dell'accusa, il Nervi aveva mentite le sue condizioni economiche ed erano risultate poco soddisfacenti le informazioni assunte sul di lui conto, il matrimonio, per volere dei parenti della ragazza, andò in fumo. Donde il profondo risentimento del Nervi che sarebbe uscito in parole di minaccia verso la fidanzata dicendo: « sposi me o sposerai nessuno. Tuttavia parve che l'animo di lui si acquietasse, e la sera del 3 febbraio u. s. il Nervi convenne in casa della Vaoca Maria per la sistemazione dei conti e il rimborso delle poche spese, liquidate e a lui pagate nella stessa sera. Al momento di uscire pregò l'ex fidanzata di accompagnarlo sull'ala: tra essi vi fu scambio di parole vivaci, delle quali i due diedero spiegazione diversa; fatto è che il Nervi, a un certo punto, estratta la rivoltella, ne esplose, a bruciapelo, due colpi contro la Vaoca Maria che

venne ferita non gravemente alla regione mammellare e addominale.

Da ciò l'accusa di mancato omicidio premeditato che trasse il Nervi sui banchi delle Assise.

La causa, nella quale fu vivace il dibattito tra le parti, ebbe lieta fine per l'imputato, poichè avendo i giurati, in accoglimento della tesi defensionale, esclusa l'intenzione omicida, il Presidente dichiarava estinta l'azione penale, per la sopravvenuta amnistia, e il Nervi veniva immediatamente rilasciato.

Parte civile: avv. Galliani di Genova.

Difensore: avv. Braggio.

✱

Processo Mascherini-Ricci — *Mascherini Silvio* e *Ricci Matteo*, di Acqui, malgrado la giovanissima età, pregiudicati e sospettati autori di molteplici reati, il giorno 27 marzo 1915 si erano ricoverati nella baracca del barcaiolo che fa servizio sul fiume Bormida nei pressi del ponte della ferrovia Asti Acqui-Genova. Due carabinieri, Pietro Germanino e Beccio Sisto, bussarono alla porta che il Ricci aveva chiusa a chiave, mettendosi la stessa in tasca; alle intimazioni di aprire aperse il figlio del barcaiolo forzando la serratura con un manarrese. Appena aperta la porta il Ricci si scagliò contro il carabiniere Beccio Sisto, mentre il carabiniere Germanino si rivolse al Mascherini per dichiararlo in arresto, ma questi fulmineamente si abbassò, tolse di sotto una pancia, ove l'aveva nascosta, una rivoltella e ne sparò un primo colpo contro il Germanino colpendolo alla regione clavicolare destra con conseguente malattia durata giorni venti. Tentò esploderne altro a breve distanza e proprio in direzione del petto del carabiniere, ma fu impedito dal pronto intervento del Beccio Sisto, che visto il pericolo imminente, incombente sul compagno, abbandonò il Ricci, che si dileguò e diede alla latitanza, ed intervenne per disarmare il Mascherini che finalmente poté essere ridotto alla impotenza e tradursi in carcere.

Contro il Mascherini venne elevata accusa di mancato omicidio e contro il Ricci di violenza contro pubblico ufficiale.

Il processo si svolse alla Corte di Assise dove il Mascherini ostentò un omismo di delinquente consumato ed una suprema indifferenza per il verdetto dei giurati che, affermata la colpevolezza di entrambi, limitarono l'espressione della pietà alla concessione delle attenuanti generiche.

Il presidente condannava il Ricci alla reclusione per mesi quindici, ed il Mascherini alla stessa pena per tredici anni e dieci mesi, con le consequenziali di legge.

E pensare che quest'ultimo, nipote del compianto avv. Anastasio Mascherini della nostra città, è nientemeno che un pronipote di quell'esempio mirabile di patriottismo e di rettitudine che fu Benedetto Cairoli!

Difendeva l'avv. Cacciandra.

✱

Omicidio — La sera del 27 febbraio u. s. per futile motivo, l'abbaiare e il temuto avvicinarsi di un cane di proprietà di certo Augusto Perelli, alla Madonna della Villa in territorio di Carpeneto, s'accese viva disputa fra questi e certo *Zunino Gio. Batta*

diciannovenne, colà pure dimorante. Il Perelli, dopo lo scambio di invettive e dopo che lo Zunino, invitato ad andarsene, rispose che appunto aspettava invece il Perelli, affacciato alla finestra, questi scese armato di bastone, facendosi contro lo Zunino che, a detta d'un testimone oculare, venne colpito con esso dal Perelli. Zunino reagì con cinque colpi di coltello, che, ferendo il Perelli alla pleura, al polmone e al ventricolo, lo stesero esanime al suolo. Zunino si diede alla latitanza e venne rinviato alle Assise per rispondere del grave addebito di omicidio volontario. Si costituì in carcere pochi giorni innanzi il dibattimento che si svolse nei giorni 23 e 24 corrente.

Dopo lungo e forte dibattito tra la parte civile e il Pubblico Ministero che sostenevano la piena colpevolezza dell'accusato, e la difesa, i giurati, a parità di voti, risposero affermativamente al quesito della legittima difesa, e lo Zunino, assolto, venne rilasciato in libertà.

Parte civile: avv. Lazzaro Galliani.

Difensori: avv. Braggio e Sardi.

Comitato di preparazione civile

25° Elenco di sottoscrizioni

Lista prec. L. 26.300,73

Ancona prof. Adolfo L. 5 - Zarina Arrigotti Gardini 10 - Ottolenghi Arturo Benvenuto fu Salvador 100 - Coningi Bisotti, off. novembre 2 - Souti avv. Vittorio, id. 10 - Marchese Marconi Giselda, off. ottobre e novembre 20 - Pieri Angela ved. Caratti 20 - Accusani cav. avv. Fabrizio, off. mens. 25 - Spasiani cav. Alfredo, off. novembre 10.

Totale L. 26.502,73

Cronaca

La mostra acquese di Belle Arti — La mostra acquese di Belle Arti e disegni scolastici al Casino Sociale ha superato di molto ogni aspettativa: nessuno avrebbe creduto mai che in Acqui vivessero tanti valenti cultori e cultrici della pittura e della scultura! La mostra preparata e ordinata in brevissimo tempo dall'infaticabile e genialissimo prof. Emilio Bocchi, a cui va tutto il merito del successo, ha incontrato perciò le generalissime approvazioni ed il pubblico vi affluisce numeroso, specialmente dalle ore 16,30 alle 18, in cui l'orchestrina diretta dall'egregio maestro Bisotti, con abilità pari al generoso disinteresse, eseguisce dei magnifici concerti.

Hanno egregiamente coadiuvato il prof. Bocchi, lo scultore Arditì ed il sig. Luigi Vigorelli, e la trasformazione delle sale eleganti fatta in modo veramente fulmineo è riuscita magnificamente. Pure la mostra dei disegni scolastici è interessantissima ed ammirevole per la esecuzione perfetta dei lavori e per l'abbondanza della raccolta.

Sarebbe dovere del cronista segnare i nomi delle signore e dei signori espositori, ma la tirannia dello spazio lo vieta per questo numero, tantopiù che l'elenco non dovrà essere incompleto. Ma *quod differtur non auferitur*, ed il cronista prende impegno di

An onôr dl' Amar Gamôndi

I soldà sia d'mar che d'tera,
Che a l'Italia a fan onôr,
S'a triônfò 'nt l'atual guera,
A fan us d'còst bôn liquor.

Tant dai medich pià e prescrit
Pèr fè sangh, dè brio e aptit
E a criò « Viva al nostr Piemònt
I bargheis... e i soldà al frònt. »